

Pozzo Strada

Due anni sotto l'amianto ma la bonifica slitta ancora

FABRIZIO ASSANDRI

Tempi biblici e percorsi kafkiani per la bonifica del tetto in amianto in corso Francia 275, mille metri quadri sotto cui si balla e si gioca a carte. Sebbene già a dicembre 2008 per i tecnici dell'Arpa fosse necessaria la bonifica, ad oggi nulla è stato fatto. Le cose, potrebbero cambiare.

Nel 2008 lo stato di conservazione era classificato come «mediocre». La situazione era stata denunciata dal cittadino Ermanno Aimone e dal medico del lavoro Roberto Topino, nel frattempo deceduto, che rilevava misteriose «stalattiti grigie nei punti di gocciolamento, segno che il tetto si sfalda».

Lo stabile, confinante con un'area gioco, la scuola privata Bimbi Club e la primaria Baricco, è del Comune e ospita due associazioni, Polesani nel Mondo e Fogolar Famee. Da concessione, la manutenzione spetta alle associazioni, ed ecco l'inghippo. Quando il Comune a marzo 2009 emise l'ordinanza di bonifica, le due realtà fecero spallucce, al punto che furono sanzionate. Messa al muro, Fogolar presentò un progetto di bonifica, ma nel frattempo i Polesani, peraltro morosi col Comune, si sciolsero, costringendo a stare in panchina anche i «vicini di casa». «Senza un progetto condiviso - fa sapere Palazzo Civico - i lavori non potevano partire». Ai Polesani è arrivata sei mesi fa l'ordinanza di sgombero. In-

I rischi per la salute

Già nel 2008

l'Arpa
sottolineava
la necessità di
rimuovere
l'amianto

tanto però, due soci si sono fatti avanti per rilevare il locale, impegnandosi a eseguire la bonifica. Per le casse comunali è stato un bene: «Se li avessimo cacciati, avremmo dovuto sobbarcarci noi i costi di sistemazione del tetto». Così, tra i tempi per l'istruttoria e la «mediazione», sono passati due anni. È impaziente Enzo Braida (Fogolar): «Siamo pronti a partire. Abbiamo fatto una sottoscrizione tra i soci, aspettiamo il

Comune». Novità sono in arrivo: «I Polesani si sono impegnati a presentare rapidamente un progetto, che sarà approvato non appena consegnato ai nostri uffici e da questi verificato, si presume entro un mese», aggiungono dal Comune. E i rischi per la salute? «Il «degrado avanzato» del tetto segnalato dall'Arpa non indica l'immediata pericolosità sanitaria, ma che bisogna intervenire per evitare che ciò accada».

Pozzo Strada

Parcheggi e giardini al posto dell'ex Venchi

Un nuovo giardino sorgerà al posto della storica ex fabbrica di cioccolato Venchi. Il passato viene spazzato via da un parcheggio, ma a fianco spunterà un po' di verde. Lo ha deciso ieri la Giunta comunale. Il progetto prevede, nell'ambito della costruzione del parcheggio pubblico, la riqualificazione dell'area compresa tra corso Francia, via Fenoglio e via Soldati. La zona attualmente non è accessibile ed è chiusa tra un muro perimetrale lungo corso Francia e recinzioni di cantiere sugli altri lati. Gli interventi previsti per renderla accessibile consistono nella demolizione del muro perimetrale e nel riordino dell'area. Le piante infestanti verranno tolte mentre le specie di pregio, prevalentemente tigili, saranno po-

tate. Il nuovo giardino verrà attraversato da ovest a est da un vialetto con panchine. Le opere di riqualificazione prevedono anche che il marciapiede su corso Francia venga riasfaltato. Per eseguire i lavori sarà necessario spostare temporaneamente di una quarantina di metri verso est il capolinea del 36. **LE GNA**

Centro

■ Stava dormendo per terra, su un cartone, quando all'improvviso è stato picchiato con violenza. Brutta avventura l'altra sera, in Galleria San Federico, per un senza fissa dimora. Secondo le forze dell'ordine i responsabili dell'aggressione potrebbero essere altri senzate, arrabbiati per un'invasione del «loro» posto letto

PAG. 70

PAG. 70

Nove milioni dalla Regione

■ Tutela dei minori e sostegno alle famiglie: la Regione interviene con circa 9 milioni. Lo prevede la delibera dell'assessore Caterina Ferrero. Un successivo provvedimento definirà nel 2011 un'azione articolata sul sostegno della natalità, delle capacità genitoriali e delle famiglie in difficoltà. Su 9 milioni 2,2 saranno destinati a Torino, Novara e Vercelli e al centro di Cusap di Collegno/Grugliasco, Cisa di Cirié, Cissaroni Pinerolo e Cisa di Rivoli. Obiettivo: varare progetti volti a prevenire l'allontanamento dei minori in situazione di grave disagio familiare e per sostenere le famiglie. Potranno ottenere il sostegno mensile per l'adozione di minori con handicap accertato e con più di 12 anni anche le coppie residenti fuori Piemonte, ma che abbiano adottato un minore residente nella nostra regione o in carico ai servizi sociali piemontesi.

Fim, Uilm, Fismic

PAG. 61

«Un tavolo per Mirafiori»

■ Fim, Uilm, Fismic chiedono alla Fiat di conoscere il futuro di Mirafiori e annunciano che contatteranno i lavoratori singolarmente e distribuiranno anche un questionario. Ma non vogliono fare assemblee unitarie con la Fiom perché le giudicano, con Charlie della Fim (nella foto), una corporativa. E propongono che a Mirafiori vengano modelli di garanzia sono dei contratti a gestione autonoma, con un'ottica di scambiare flessibilità e garanzie occupazionali, flessibilità e aumento dei salari. «Mirafiori non è solo della Fiom. Non si deve aver paura di un tavolo con i lavoratori. Le assemblee vanno fatte, ma è possibile discutere sulle modalità, ma le assemblee sono un diritto dei lavoratori. Si facciano rapidamente e perché, a causa della crisi, l'integrazione, non ci siano molte le giornate in cui tutti saranno in fabbrica».

Commercianti

PAG. 61

«Ztl aperta a Natale»

■ La presidente dell'Ascom Maria Luisa Coppa ha scritto una lettera aperta ai problemi del centro. Il sindaco Chiamparino a notte folla oltre 2 mila imprese che vetrina nel cuore della città. «Scego questa irrituale forma di dialogo - premette - per richiamare l'attenzione dell'amministrazione sul clima di disagio e disaffezione diffuso tra gli operatori economici del centro dopo aver constatato che i numerosi appelli agli assessorati interessati non hanno prodotto alcun risultato concreto. I problemi denunciati da Coppa vanno da una Ztl che azzera gli affari (e si chiede che almeno a dicembre venga sospesa) al proliferare dei venditori abusivi; dalle troppe piste ciclabili agli eventi di dubbio gusto (il «Road Show» di via Roma per esempio) sino ai caro affitti e ai cantieri infiniti che affliggono il cuore della città».

Il sondaggio

«I torinesi vogliono grattacieli bassi»

■ Il comitato «Non grattiamo il cielo di Torino» torna alla carica contro i grattacieli di Intesa Sanpaolo e della Regione. La nuova idea è un sondaggio, i cui risultati saranno pubblicati oggi da Paolo Hutter, uno dei promotori del comitato. Il primo risultato è sorprendente: il 56% dei torinesi che dicono sì all'edificio di Intesa Sanpaolo sarebbe comunque «favorevole a chiedere alla banca di ridurre l'altezza, intorno ai 165 metri, raddoppiandone la larghezza». «Il che aggiunge Hutter - la dice lunga sul fatto che la maggioranza della popolazione è sensibile al problema di frenare lo sviluppo edilizio in altezza». Nel mirino del comitato, che invita l'istituto a procedere con un analogo sondaggio, «perché il grattacielo è un'operazione di immagine e conviene sapere che cosa ne pensano i torinesi», c'è anche l'aspetto energetico (al vaglio della Via). «È previsto - concludono - l'utilizzo di un impianto geotermico, ma la progettazione è stata approssimativa». (P.R.)

PAG. 61

Fiat, divorzio sindacale anche in assemblea

Fim e Uilm e Fismic: diventa una corrida se partecipano i rappresentanti Fiom

STEFANO PAROLA

FIM-Cisl, Fismic e Uilm-Uil lo hanno deciso ieri, durante l'assemblea con i propri delegati: basta con le assemblee unitarie a Mirafiori. Niente più momenti di confronto con i lavoratori rappresentanti della Fiom-Cgil perché ormai «sono diventati una corrida», come dice il segretario provinciale della Uilm, Maurizio Peverati. Le tre sigle che hanno detto sì all'accordo di Pomigliano, a Torino cambieranno metodo. Contatteranno i dipendenti del Lingotto singolarmente. A ciascuna tuta blu spiegheranno le proprie ragioni «in un'ottica costruttiva e propositiva, per riempire di contenuti gli spazi ora lasciati

**Airaudò replica:
"Intanto comincino
a riunirsi in
fabbrica con
i lavoratori"**

vuoti dall'azienda», racconta il leader della Fim torinese, Claudio Chiarle. Inoltre, a ogni dipendente del gruppo proporranno un questionario per capire cosa ne pensano su argomenti scottanti come il numero di turni o come le norme che regolano gli straordinari. Temi che saranno sicuramente centrali nell'imminente discussione che Fiat intavolerà con le parti sociali sul futuro dello stabilimento più simbolico.

È un metodo per rendere più immediato il contatto con la forza lavoro di corso Tazzoli, da applicare, aggiunge il segretario della Fismic Torino, Vincenzo Aragona, «tutti e tre insieme a Mirafiori e negli altri stabilimenti italiani». Ma è anche un modo per rispondere un secco «no» alla Fiom, che chiede da tempo di ripartire con le assemblee. Fim, Fismic e Uilm declinano l'offerta, e Giorgio Airaudò, responsabile del settore auto del sindacato della Cgil, risponde così: «Le altre organizzazioni dovrebbero fare le assemblee con i lavoratori, non con la Fiom. Io non mi nasconderei dietro i lavoratori, ma andrei a parlarci e a metterci la faccia». E poi, sottolinea Airaudò, «nell'anno in cui si parla tantissimo di cosa dovrebbero fare le tute blu per la Fiat, i

sindacati metalmeccanici fanno il record negativo di assemblee e nessuno discute con i lavoratori di cosa si vuole fare».

A distanza di mesi dalla spaccatura di Pomigliano, il divario tra le forze sindacali che rap-

presentano le tute blu resta invariato. Nonostante tutte e quattro le sigle siano in pressing sui manager del Lingotto per avere notizie sul futuro di Mirafiori. Ieri le rsu di Fim, Fismic e Uilm hanno approvato

con un solo voto contrario un ordine del giorno che rimarca comesia «giunto il momento di agire». Anche loro, come del resto la sigla che appartiene alla galassia Cgil, vogliono «stanare» Sergio Marchionne: «La

Fiat - si legge nel documento - ha dato finora generiche rassicurazioni negli incontri istituzionali, ma è giunto il momento di definire concretamente la missione produttiva di Mirafiori e l'assegnazione dei nuovi

modelli». Per questo chiederanno alla Fiat «un tavolo di trattativa per entrare nel merito delle questioni». Ma, e qui emerge tutta la distanza di vedute con la Fiom, «dando fin d'ora la disponibilità a gestire i cambiamenti, in un'ottica di scambio tra esigibilità e garanzie occupazionali, tra flessibilità e aumento dei salari».

Nel futuro prossimo di Mirafiori ci sono tre settimane di cassa integrazione al mese. In quello più remoto, i tre segretari provinciali chiedono all'azienda di assegnare allo stabilimento vetture di gamma medio-alta perché «garantiscono margini maggiori». Come è accaduto per Pomigliano, pure per Torino Fim, Fismic e Uilm sono pronti a negoziare con Marchionne, anche senza confrontarsi con la Fiom durante le assemblee. Con una convinzione, sollevata da un delegato in uno dei tanti interventi della mattinata di ieri: «La Fiom ha il 12 per cento, non dobbiamo aver paura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Meno postini, niente corrispondenza al sabato
parte a fine novembre l'esperimento pilota

DA FINE novembre inizio dicembre i postini torinesi non suoneranno più al sabato. Si entra nel vivo del nuovo sistema di distribuzione pensato dalla Poste per rispondere alla liberalizzazione del mercato. Un nuovo modo di gestire la corrispondenza che è stato anticipato al vicesindaco Tom Dealessandri. È prevista una riduzione dei portalettere e degli addetti, che lavoreranno solo su cinque giorni, ma saranno introdotti nuovi servizi mirati, come il ritiro a casa delle buste e dei plichi da spedire o la consegna su appuntamento. Torino è una delle prime grandi città dove si esprimerà per gradi il nuovo sistema che rivoluzionerà il rapporto con i portalettere e con le Poste.

(d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA

In breve

Giochi on-line Chiuse sette agenzie abusive

I «furbetti» del gioco on-line hanno smesso di fare soldi. Almeno i sette individuati dagli agenti della Sezione amministrativa del commissariato Barriera Nizza, che nelle scorse settimane hanno controllato 8 agenzie autorizzate alla commercializzazione di chiavi d'accesso per il gioco on-line per conto di «Scommettiamo.it» e «Betapoker», aziende che avevano ottenuto la concessione dall'Amministrazione dei monopoli di Stato. Secondo la legge, però, soltanto le concessionarie possono far giocare i clienti. Nelle sette agenzie (tre a Torino, una a Nichelino, una a Moncalieri, una ad Avigliana e una a Collegno), i titolari consentivano anche il gioco attraverso pc. I locali e i computer sono stati sequestrati, i titolari denunciati per violazione della normativa sulla raccolta a distanza delle scommesse.

PAG. 63

Il caso

E se Formigoni
chiedesse a Cota
di rimborsare
le borse di studio?

Inizialmente si era detto: meno fondi e borse di studio solo ai piemontesi. Dopo: borse di studio a tutti, chiedendo però un rimborso per gli studenti delle altre regioni. Comenella sanità, insomma. Se un laziale viene a Torino a farsi operare l'assessorato della Ferrero chiede a quello della Polverini di pagare per lui. Ma se alla fine il Piemonte dovesse rimetterci? Analizzando i dati dell'Osservatorio sul diritto allo studio si scopre, infatti, che sono 14 mila gli studenti di altre regioni italiane che si sono iscritti qui lo scorso anno. Ma anche che sono circa 16 mila i piemontesi che, al contrario, si sono iscritti altrove. La differenza fa duemila. Il che significa che anche la formazione soffre di quella che in gergo viene chiamata mobilità passiva. Ed è la Lombardia, proprio come nella sanità, che ha il richiamo più forte per i nostri studenti. A un certo punto Milano, già ampiamente ispirata dalle politiche leghiste, potrebbe dunque chiedere un rimborso a Cota per i nostri studenti che scelgono le sue università.

Se la regola del mio e del tuo vale anche al contrario, sarà utile fare prima bene i conti. Ecco come sono state assegnate le borse Edisu lo scorso anno. Cittadini residenti in Piemonte: 6266 (61,3 %); cittadini italiani non piemontesi: 2540 (24,9 %); cittadini residenti in uno stato estero: 1408 (13,8 %). Degli italiani non piemontesi 1957 arrivano dal Sud, da Puglia (712), Sicilia (473), Calabria (303), Sardegna (209), Campania (142), Basilicata (106), Molise (12); la prima provincia è Lecce con 310 studenti. Altri 583 provengono dal Centro Nord, da Liguria (166), Lombardia (134), Abruzzo (59), Veneto (46), Lazio (35), Valle d'Aosta (32), Marche (31), Toscana (31), Emilia Romagna (20), Friuli Venezia Giulia (15), Umbria (10), Trentino (4).

PAG. 1

IN GINOCCHIO

L'INDAGINE Iperion ha analizzato 20mila Pmi piemontesi

Strozzati dalla crisi: il 75% delle aziende ha i bilanci in rosso

*Sono 14.860 le imprese che registrano un deficit
E per altre 1.674 i debiti superano il patrimonio*

Alessandro Barbiero

→ In Piemonte tre aziende su quattro hanno chiuso in perdita il bilancio 2009. È ciò che emerge da uno studio condotto da Iperion Corporate Finance, advisor finanziario indipendente specializzato in interventi di finanza d'impresa, che ha analizzato i conti di oltre 20mila Pmi subalpine con fatturato compreso tra 500mila e 50 milioni di euro. Non che la fotografia della crisi sia nuova: l'anno è stato tra i peggiori in assoluto degli ultimi decenni ma, da quello che si legge nel rapporto, nel tessuto produttivo locale cominciano ad emergere debolezze strutturali sempre più marcate. In termini assoluti a fronte di 14.860 aziende in rosso, in Piemonte sono 5.150 le imprese che hanno chiuso in utile il bilancio di esercizio 2009 (pari al 25,7% del totale) mentre 1.674 (l'8,4% del campione) segnalano un indebitamento superiore al patrimonio netto. È un'indicazione poco incoraggiante, che tra l'altro mostra come la crisi finanziaria si sia di fatto sommata a quella dell'economia reale che ha seguito a ruota la tempesta finanziaria di fine 2008. I dati - si legge nell'indagine - sono in linea con il dato nazionale, che evidenzia come tre aziende su quattro abbiano chiuso in rosso l'esercizio 2009: dall'analisi dei bilanci di 325mila aziende italiane, sono state 124mila le imprese

che possono vantare un utile nel bilancio di esercizio 2009 (il 38,22% del totale), mentre 39.351 (il 12,1%) è appesantita da un indebitamento su-

periore al patrimonio netto. Le associazioni delle Pmi lo segnalano da mesi: molti imprenditori stanno valutando se continuare a impiegare i

capitali familiari accumulati in anni di lavoro per mantenere un'azienda che non si sa quando e come riprenderà a generare utili. Alla luce dei

bilanci 2009, la risposta apparirebbe scontata, anche se nel 2010 la situazione generale dell'economia ha iniziato a manifestare qualche spiraglio di ripresa. Che, se da un lato è stato intercettato solo da una parte delle imprese - quelle che hanno più vocazione a lavorare con l'estero -, dall'altro ha concesso appena moderate rassicurazioni agli imprenditori che la congiuntura sia in reale miglioramento.

Un aspetto dato per scontato è poi quello della tenuta sociale del sistema. Se infatti la grande industria piemontese ha utilizzato nel 2010 circa 15 milioni di ore di cassa integrazione, le Pmi

(che nella maggior parte dei casi non dispongono di ammortizzatori sociali) hanno garantito il mantenimento di molti posti di lavoro che sa-

rebbero andati persi. Hanno quindi funzionato da ammortizzatori esse stesse.

La domanda è: per quanto tempo potrà ancora durare? E quali saranno le conseguenze se la ripresa economica non si manifesterà in fretta? Come si è visto, la disoccupazione in Piemonte ha ri-

preso a crescere (8%). Il rischio, in mancanza di una reale inversione di tendenza, è facile da prevedere ma, in prospettiva, molto difficile da gestire.

→ Iperion Corporate Finance ha analizzato i conti di oltre 20mila Pmi con un fatturato compreso tra 500mila e 50 milioni di euro

ALLO STREMO

In termini assoluti a fronte di 14.860 aziende in rosso, in Piemonte sono 5.150 le imprese che hanno chiuso in utile il bilancio di esercizio 2009 (pari al 25,7% del totale) mentre 1.674 (l'8,4% del campione) segnalano un indebitamento superiore al patrimonio netto. L'anno è stato tra i peggiori in assoluto degli ultimi decenni ma, da quello che si legge nel rapporto curato da Iperion Corporate Finance, nel tessuto produttivo locale cominciano ad emergere debolezze strutturali sempre più marcate.

PAG. 5

BIÈCOTEATRINO

Festa delle forze armate Solita protesta anarchica

Appeso un drappo rosso al collo dell'aquila del monumento dedicato ai bersaglieri, attorno scritte contro la guerra

Ogni anno in occasione della festa delle Forze Armate arriva la protesta anarchica. Puntualmente prendono come bersaglio uno dei tanti monumenti di Torino dedicati ai caduti e lo strumentalizzano come palcoscenico per il loro personale spettacolo antimilitarista. È successo anche ieri, alla vigilia del 4 novembre. Questa volta il sipario anarchico, della Fai per la precisione, si è aperto nel giardino intitolato agli artiglieri di montagna, tra corso Ferrucci e corso Vittorio Emanuele II, vicino al Palazzo di Giustizia. Nella notte tra martedì e mercoledì alcuni militanti hanno appeso al collo dell'aquila che sormonta il piccolo monumento un drappo macchiato di rosso, a simboleggiare il sangue versato. Poi, ai lati, sono comparsi cartelli contro le guerre e anche contro la ricorrenza del 4 novembre, definita «festa di assassini». Nulla di nuovo sotto il sole. Del resto nessuno si aspetta altro da chi ha fatto proprio lo slogan «10, 100, 1000 Nassirya» e non perde occasione per imbrattare qualche muro cittadini per insultare i soldati italiani impegnati in missione di pace di Afghanistan e Iraq. E sempre stato così dai tempi della guerra in Kosovo.

«Alla vigilia del quattro novembre - si legge in un messaggio lasciato su internet dalla Fai, la Federazione anarchica italiana - alcuni anonimi antimilitaristi hanno voluto ricordare che l'Italia è in guerra e che c'è chi, in

nostro nome, uccide, bombarda stupra, tortura. Oggi in Afghanistan, ieri in Iraq, in Somalia, Libano, Grecia, Albania, Libia, Eritrea». Sia i cartelli che il drappo sono stati rimossi in giornata. Ma, oggi come allora c'è chi diserta le guerre, chi si oppone al militarismo, nelle nostre strade come in Afghanistan. Ovviamente la questione non è soltanto le guerre estere, nella nota gli anarchici parlano con fastidio anche dell'uso dell'esercito per pattugliare i quartieri a rischio della città.

Non è escluso che nella giornata

MANIFESTAZIONE

Iniziativa sono previste anche in altre città del Piemonte

di oggi non vengano organizzate altre iniziative propagandistiche, come in altre province del Piemonte. Ad Alessandria è in programma per oggi alle 15 e 30 un presidio antimilitarista in corso Roma (sotto i portici) per ribadire «che questa non è una data da commemorare ma è simbolo di morte e sopraffazione». Un altro appuntamento dello stesso tenore, invece, è in programma sabato. Questa volta a Novara e per la precisione alle 15 davanti alla prefettura. La manifestazione è contro la costruzione degli aerei da guerra F-35. Blitz antimilitaristi sono stati organizzati in diverse città italiane.

IV Novembre L'esercito in piazza con i cittadini

Il 4 novembre 1918, esattamente 92 anni fa, terminava il primo conflitto mondiale. La data, che celebra la fine vittoriosa della guerra, commemora la firma dell'armistizio siglato a Villa Giusti a Padova, con l'impero austro-ungarico ed è divenuta la giornata dedicata alle Forze Armate. Il generale di Brigata, Pio Valente, comandante della Regione Militare Nord, sottolinea che «in questa giornata si intende ricordare tutti coloro che anche giovanissimi hanno sacrificato il bene supremo della vita per un ideale di Patria e di attaccamento al dovere». «Sono particolarmente orgoglioso delle Forze Armate - ha aggiunto il presidente del Consiglio regionale, Valerio Cattaneo, anche lui presente alla conferenza stampa - con la loro presenza e il loro quotidiano agire, adempiono al sacro dovere a cui la Costituzione chiama ogni cittadino, difendere la Patria». Sono numerose le iniziative che le Forze Armate hanno messo in campo per celebrare la ricorrenza. Oggi è la giornata delle «Caserme aperte», visitabili dalla cittadinanza a Chieri, Pinerolo, Rivoli, Torino, Vercelli e Venaria. In piazza Castello, poi, alle 10 ci sarà la cerimonia dell'alzabandiera, alle 11 la deposizione della Corona Gran Madre e alle 18 l'ammaino bandiera. Domenica, dalle 10 alle 12,30 nelle piazze Castello e San Carlo ci sarà «Binomi a cavallo: Scuola di Applicazione e Reggimento Nizza Cavalleria» e dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17, in piazza San Carlo una arrampicata su torre con istruttori Brigata Alpina Taurinense. Il consigliere regionale del Pdl, Marco Botta, coglie l'occasione per ricordare che ha presentato una proposta di legge per mezzo della quale s'intende istituire come festa nazionale la celebrazione della vittoria nella Prima Guerra Mondiale, «affermazione - ha detto - dell'Unità nazionale e anche giornata della memoria».

[FGar]

P&G 3



TORINO. IL FLOP OLIMPICO DEL SINDACO PD

A Chiamparino la medaglia d'oro degli sprechi

■ Ecco lì il simbolo della parabola del sogno a cinque cerchi di Torino: i due enormi «gianduiotti» firmati da Giugiaro, al tempo delle Olimpiadi invernali del 2006 teatro delle celebrazioni ufficiali e cuore dei festeggiamenti, sono oggi abbandonati al degrado, due lugubri cattedrali nel deserto che dall'alto dei loro 12 milioni di euro di costo ricordano il fallimento del futuro ex sindaco Sergio Chiamparino (nella foto). Nel sopralluogo effettuato ieri dalla sesta Commissione comunale presso i cantieri di «Atrium» (così era chiamato durante i Giochi l'insieme dei padiglioni di piazza Solferino) è

emerso in tutta la sua forza il disastro della gestione del post-olimpiadi.

La recente scelta della «rottamazione» dei gianduiotti (dopo anni di attesa in cui la giunta di centrosinistra ne annunciava continuamente il recupero con nuove ed improbabili finalità) è del resto solo l'esempio più visibile del vento di dismissione che ha colpito le strutture olimpiche costruite con costi astronomici. «Si va - denuncia il vice coordinatore del Pdl cittadino Maurizio Marrone - dalla passerella olimpica con l'ascensore per disabili perennemente fuori servizio alle palazzine comunali del villaggio

olimpico, ormai in rovina senza aver mai visto l'annunciato ostello della gioventù, fino al paradosso dell'installazione artistica della "rotonda Maroncelli", riconsegnata all'autore Arnaldo Pomodoro per gli eccessivi costi di restauro». Ma forse il simbolo più evidente del degrado post-olimpiadi è rappresentato dalle statue delle mascotte «Neve» e «Gliz», inizialmente parcheggiate nei parchi delle periferie e lì distrutte dai vandali, prima di essere rimosse completamente.

«Ora tutti gli sprechi olimpici saranno raccolti in un dossier - annuncia Marrone - per denunciare la miopia di un Comune incapace di trasformare la grande occasione dei Giochi nell'opportunità di uno sviluppo duraturo della città».